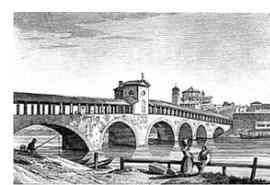




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 52 / domenica 21 novembre 2021 - N. S. Gesù Cristo Re dell'universo (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

UN RE CHE DÀ LA SUA VITA

Il Vangelo della domenica

Giovanni (18,33-37)



In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

«Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18,36). Oggi la Chiesa celebra la solennità di Cristo re, il trionfo del re dei re, il Signore della storia che ha fatto di ogni uomo una creatura nuova e ha preparato per tutti il regno della pace definitiva. «Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra» (Ap 1,5). La sua regalità, però, non è di questo mondo, non è interpretabile con argomenti di potere e di dominio umano.

La regalità di Cristo ci travolge: il trono della sua croce, la corona di spine raccontano di quale grande amore egli ci ha amati. Non scettro nelle sue mani, ma chiodi che le trapassano, ferro freddo di dolore; non corona, non quella di Cesare, sul suo capo, ma corona di spine che lo trafiggono. Una regalità difficile da comprendere, fatta di martirio e di dolore: «Ecce homo!» (Gv 19,5). Come fidarsi, come pensare che il gregge si possa salvare se il suo pastore è condannato a morte? Un solo Signore, un solo Dio, Padre di tutti, che unisce un nuovo popolo in un solo Battesimo è comprensibile solo se si riesce a partire da questa verità: un Dio che si fa carne e carne sofferente, può essere scandalo per gli ebrei, stoltezza per i pagani ma per chi crede è la salvezza.

Una nuova visione della potenza che sconvolge le vie degli uomini, che sorpassa i regni della terra, una nuova visione per chi vuole fare un percorso di verità. Il vero re, il vero capo è il buon pastore, non un mercenario, che approfitta del comando per sfruttare il suo popolo. Il Signore, come un buon pastore, conosce e «chiama le sue pecore una per una» (Gv 10,3), sta dinanzi al suo gregge per fare strada, pronto a dare la propria vita per difenderlo. La corona di spine, la croce sono il segno della sua partecipazione al dolore del mondo: il re è posto dinanzi, sta prima degli altri per dichiarare il proprio amore. Non così i re della terra che il più delle volte nel momento del pericolo abbandonano alla sofferenza e alla violenza il loro popolo. Egli «dà la vita» (Gv 5,21). Il nostro re non è solo un eroe, è il Figlio di Dio che dà la vita: se Dio in Cristo ci fa da guida, potremmo avere più

fiducia, potremmo avere più entusiasmo rispetto all'esistenza. Se abbiamo un re come il Maestro di Galilea, che non ignora la nostra sofferenza ma la prende sulle sue spalle, la fa sua, dovremmo fidarci della vita stessa. Che cosa significa che Cristo è il nostro re, se non sentirsi parte del suo popolo? Che cosa significa poter dire: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla» (Sal 22,1), se non credere che «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché è con me?» (Sal 22,4). Egli è venuto per dare testimonianza alla Verità, non è un re menzognero: «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv 18,37).

Nella verità il dolore non è nascosto ma noi possiamo sciogliere la nostra sofferenza, la nostra solitudine, possiamo aprire i nostri orizzonti dicendo a noi stessi: Cristo è il nostro re, la nostra guida e «il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto» (Dn 7,14).

La nostra gioventù, e spesso anche noi, viviamo sulla frontiera della speranza, in preda a un atteggiamento di pessimismo e disfattismo. Ritornare a Cristo, re dell'universo, non è soltanto tornare all'osservanza della pratica religiosa, per l'uomo di fede è una necessità salvifica che non riguarda solo il tempo futuro ma il presente. È una ricerca di significato da consegnare alla vita. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 17 novembre 2021

Catechesi su San Giuseppe

1. San Giuseppe e l'ambiente in cui è vissuto

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'8 dicembre 1870 il Beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a San Giuseppe, e nella Lettera Apostolica *Patris corde* ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura. Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida. Per questo ho deciso di dedicargli un ciclo di catechesi, che spero possano aiutarci ulteriormente a lasciarci illuminare dal suo esempio e dalla sua testimonianza. Per alcune settimane parleremo di San Giuseppe.

Nella Bibbia esistono più di dieci personaggi che portano il nome Giuseppe. Il più importante tra questi è il figlio di Giacobbe e di Rachele, che, attraverso varie peripezie, da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone (cfr *Gen 37-50*). Il nome Giuseppe in ebraico significa «Dio accresca, Dio faccia crescere». È un augurio, una benedizione fondata sulla fiducia nella provvidenza e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli. In effetti, proprio questo nome ci rivela un aspetto essenziale della personalità di Giuseppe di Nazaret. Egli è un uomo pieno di fede nella sua provvidenza: crede nella provvidenza di Dio, ha fede nella provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio «fa cresce-



re”, che Dio “aumenta”, che Dio “aggiunge”, cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza. E, in questo, Giuseppe di Nazaret assomiglia molto a Giuseppe d’Egitto.

Anche i principali riferimenti geografici che si riferiscono a Giuseppe: Betlemme e Nazaret, assumono un ruolo importante nella comprensione della sua figura.

Nell’Antico Testamento la città di Betlemme è chiamata con il nome *Beth Lechem*, cioè “Casa del pane”, o anche Efrata, a causa della tribù insediata in quel territorio. In arabo, invece, il nome significa “Casa della carne”, probabilmente per la grande quantità di greggi di pecore e capre presenti nella zona. Non a caso, infatti, quando nacque Gesù, i pastori furono i primi testimoni dell’evento (cfr *Lc* 2,8-20). Alla luce della vicenda di Gesù, queste allusioni al pane e alla carne rimandano al mistero Eucaristico: Gesù è il pane vivo disceso dal cielo (cfr *Gv* 6,51). Egli stesso dirà di sé: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (*Gv* 6,54).

Betlemme è citata più volte nella Bibbia, fin dal Libro della Genesi. A Betlemme è anche legata la storia di Rut e Noemi, narrata nel piccolo ma stupendo Libro di Rut. Rut partorì un figlio chiamato Obed dal quale a sua volta nacque Iesse, il padre del re Davide. E proprio dalla discendenza di Davide viene Giuseppe, il padre legale di Gesù. Su Betlemme, poi, il profeta Michea predisse grandi cose: «E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele» (*Mi* 5,1). L’evangelista Matteo riprenderà questa profezia, la collegherà alla storia di Gesù come alla sua evidente realizzazione.

In effetti, il Figlio di Dio non sceglie Gerusalemme come luogo della sua incarnazione, ma Betlemme e Nazaret, due villaggi periferici, lontani dai clamori della cronaca e del potere del tempo. Eppure Gerusalemme era la città amata dal Signore (cfr *Is* 62,1-12), la «città santa» (*Dn* 3,28), scelta da Dio per abitarvi (cfr *Zc* 3,2; *Sal* 132,13). Qui, infatti, risiedevano i dottori della Legge, gli scribi e i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo (cfr *Lc* 2,46; *Mt* 15,1; *Mc* 3,22; *Gv* 1,19; *Mt* 26,3).

Ecco perché la scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio. Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la corte ...no: nacque in una periferia e ha trascorso la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette. Non prendere sul serio questa realtà equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l’opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali. Il Signore agisce sempre di nascosto nelle periferie, anche nella nostra anima, nelle periferie dell’anima, dei sentimenti, forse sentimenti di cui ci vergogniamo; ma il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. Il Signore continua a manifestarsi nelle periferie, sia quelle geografiche, sia quelle esistenziali. In particolare, Gesù va a cercare i peccatori, entra nelle loro case, parla con loro, li chiama alla conversione. Ed è anche rimproverato per questo: “Ma guarda, questo Maestro – dicono i dottori della legge – guarda questo Maestro: mangia con i peccatori, si sporca, va a cercare quelli che il male non lo hanno fatto ma lo hanno subito: i malati, gli affamati, i poveri, gli ultimi. Sempre Gesù va verso le periferie. E questo ci deve dare tanta fiducia, perché il Signore conosce le periferie del nostro cuore, le periferie della nostra anima, le periferie della nostra società, della nostra città, della nostra famiglia, cioè quella parte un po’ oscura che noi non facciamo vedere forse per vergogna.

Sotto questo aspetto, la società di allora non è molto diversa dalla nostra. Anche oggi esistono un centro e una

periferia. E la Chiesa sa che è chiamata ad annunciare la buona novella a partire dalle periferie. Giuseppe, che è un falegname di Nazaret e che si fida del progetto di Dio sulla sua giovane promessa sposa e su di lui, ricorda alla Chiesa di fissare lo sguardo su ciò che il mondo ignora volutamente. Oggi Giuseppe ci insegna questo: “Non guardare tanto le cose che il mondo loda, guarda agli angoli, guarda alle ombre, guarda alle periferie, quello che il mondo non vuole”. Egli ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell’essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato. Scoprire quello che vale. Chiediamo a lui di intercedere affinché tutta la Chiesa recuperi questo sguardo, questa capacità di discernere, questa capacità di valutare l’essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret.

Vorrei oggi mandare un messaggio a tutti gli uomini e le donne che vivono le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivono situazioni di marginalità esistenziale. Possiate trovare in San Giuseppe il testimone e il protettore a cui guardare. A lui possiamo rivolgerci con questa preghiera, preghiera “fatta in casa”, ma uscita dal cuore:

San Giuseppe,
tu che sempre ti sei fidato di Dio,
e hai fatto le tue scelte
guidato dalla sua provvidenza,
insegnaci a non contare tanto sui nostri progetti,
ma sul suo disegno d’amore.
Tu che vieni dalle periferie,
aiutaci a convertire il nostro sguardo
e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini.
Conforta chi si sente solo
e sostieni chi si impegna in silenzio
per difendere la vita e la dignità umana. Amen.

Francesco



CONOSCIAMO I SANTI

22 novembre S. Cecilia vergine e martire

È patrona della musica, di musicisti e cantanti.

Il culto per Santa Cecilia è molto antico. Due i fatti accertati: il «titolo» basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all’anno 313, cioè all’età di Costantino; la festa della santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere, nell’anno 545. Sembra inoltre che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d’onore, accanto alla cosiddetta «Cripta dei Papi», trasferita poi da Pasquale I nella cripta della basilica trasteverina. La famosa «Passio», un testo più letterario che storico, attribuisce a Cecilia una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa.

La Nobildonna romana, benefattrice dei Pontefici e fondatrice di una delle prime chiese di Roma, visse fra il II e III secolo. Venne iscritta al canone della Messa all’inizio del VI secolo, secolo in cui sorse il suo culto. Nel III secolo papa Callisto, uomo d’azione ed eccellente amministratore, fece seppellire il suo predecessore Zeferino accanto alla sala funeraria della famiglia dei Caecilii. In seguito aprì, accanto alla martire, la “Cripta dei Papi”, nella quale furono deposti tutti gli altri pontefici di quello stesso secolo. Cecilia sposò il nobile Valeriano. Nella sua Passio si narra che il giorno delle nozze la santa cantava nel suo cuore: «conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non

resti confusa». Da questo particolare è stata denominata patrona dei musicisti. Confidato allo sposo il suo voto di castità, egli si convertì al Cristianesimo e la prima notte di nozze ricevette il Battesimo da papa Urbano I. Cecilia aveva un dono particolare: riusciva ad essere convincente e convertiva. Le autorità romane catturarono san Valeriano, che venne torturato e decapitato; per Cecilia venne ordinato di bruciarla, ma, dopo un giorno e una notte, il fuoco non la molestò; si decise, quindi, di decapitarla: fu colpita tre volte, ma non morì subito e agonizzò tre giorni: molti cristiani che lei aveva convertito andarono ad intingere dei lini nel suo sangue, mentre Cecilia non desisteva dal fortificarli nella Fede. Quando la martire morì, papa Urbano I, sua guida spirituale, con i suoi diaconi, prese di notte il corpo e lo seppellì con gli altri papi e fece della casa di Cecilia una chiesa.

Il Liber pontificalis narra che nell'anno 545, durante le persecuzioni cristiane, il segretario imperiale Antimo andò ad arrestare papa Vigilio e lo trovò nella chiesa di Santa Cecilia, a dieci giorni dalle calende di dicembre, ovvero il 22 novembre, ritenuto dies natalis della santa. Tuttavia altre fonti storiche (come il Martirologio geronimiano del V secolo) ritengono che questa non sia la data della morte o della sepoltura, ma della dedicazione della sua chiesa.

Cecilia sposò il nobile Valeriano. Nella sua Passio si narra che il giorno delle nozze era allietato da musiche e canti e che la Santa cantava nel suo cuore: «Conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa». Da questo particolare è stata denominata patrona dei musicisti. Confidato allo sposo il suo voto di castità, egli si convertì al Cristianesimo e la prima notte di nozze ricevette il Battesimo da papa Urbano I. Cecilia aveva un dono particolare: riusciva ad essere convincente e convertiva. Le autorità romane catturarono san Valeriano, che venne torturato e decapitato; per Cecilia venne ordinato di bruciarla, ma, dopo un giorno e una notte, il fuoco non la molestò; si decise, quindi, di decapitarla: fu colpita tre volte, ma non morì subito e agonizzò tre giorni: molti cristiani che lei aveva convertito andarono ad intingere dei lini nel suo sangue, mentre Cecilia non desisteva dal fortificarli nella Fede. Quando la martire morì, papa Urbano I, sua guida spirituale, con i suoi diaconi, prese di notte il corpo e lo seppellì con gli altri papi e fece della casa di Cecilia una chiesa. []

ORATORIO S. RAFFAELE / BORGO TICINO PAVIA

GITA AI MERCATINI DI NATALE DI ASTI

SABATO 11 DICEMBRE 2021



ore 8.15 ritrovo davanti alla chiesa
ore 8.30 partenza per Asti
ore 10.00 arrivo a Asti mattinata libera ai mercatini
ore 12.15 ritrovo per pranzo all'Osteria del Palio d'Asti pomeriggio libero
ore 17.00 ritrovo al pullman e ritorno a Pavia



costo totale compreso pullman e pranzo 45 euro

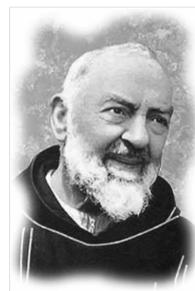
saldo alla prenotazione

iscrizione entro venerdì 3 dicembre

Capienza totale sul pullman 40 posti
green pass e mascherina obbligatori

Informazioni e prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a don Fabio 347 4755715

ANEDDOTI CHE RACCONTANO L'UMORISMO DI PADRE PIO



Sta' attento a dove cammini!

Un uomo era andato fino a San Giovanni Rotondo per incontrare Padre Pio, ma c'era in giro una tale folla che era dovuto tornare a casa sua senza averlo potuto vedere. Mentre si allontanava dal convento, sentì il meraviglioso profumo che promanava dalle stimmate del religioso e ne fu confortato.

Qualche mese più tardi, mentre attraversava una zona di montagna, respirò di nuovo il medesimo profumo. Si fermò e restò alcuni istanti come in estasi, annusando lo squisito profumo. Quando tornò in sé, si rese conto che si trovava al bordo di un precipizio e che, senza il profumo del religioso, avrebbe continuato ad avanzare.

Si decise a tornare a san Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio. Quando arrivò al convento, Padre Pio, che non l'aveva mai visto, lo apostrofò sorridendo: «Figlio mio! Sta' attento a dove cammini!».

Sotto il materasso

Una donna soffriva di terribili emicranie, al punto che si decise a mettere una foto di Padre Pio sotto al cuscino, sperando che il dolore sparisse. Dopo svariate settimane, il dolore era ancora là; presa dal suo temperamento sanguigno, la donna esclamò: «D'accordo, Padre Pio: visto che non mi hai voluto liberare da questo malanno, per punizione ti metto sotto al materasso».

Qualche mese più tardi, si recò a San Giovanni Rotondo per confessarsi dal frate. Appena si era inginocchiata al confessionale e il religioso, dopo averla fissata intensamente, le sbatté davanti lo sportello del confessionale con un colpo secco. La donna restò pietrificata, completamente sbalordita da quella reazione inattesa, al punto che non riuscì a spicciare parola. Qualche istante più tardi, lo sportello si riaprì e Padre Pio, sorridendo, le disse: «Non ti è piaciuto, vero? Eh, neanche io ho apprezzato essere messo sotto al materasso!».

[]



E' POSSIBILE
PRENOTARE LE
S. MESSE PER IL 2022
rivolgersi a don Fabio

DOMENICA 28 NOVEMBRE

ore 12.30 POLENTATA IN ORATORIO

Possibilità di mangiare la polenta in oratorio o da portare a casa

Menù:

Polenta brasato e gorgonzola dolce ed acqua (bibite e vino esclusi) 15 euro



Menù Bambini a sorpresa

(da confermare alla prenotazione) 5 euro

Prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a

Maria Rosa 3394269425 / Gian Battista 3472466835

Conferma entro mercoledì 24 novembre

CALENDARIO LITURGICO / dal 21 al 28 novembre 2021

data	ora	appuntamento - intenzioni s. messe
<p style="text-align: center;">21 NOVEMBRE DOMENICA</p> <p><i>Giornata del seminario</i></p> <p style="text-align: center;">CRISTO RE DELL'UNIVERSO</p>	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Angelo
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo
	11.00	s. messa / def. Chiesa Mario e Iside
	17.00	esposizione santissimo sacramento
	17.30 18.00	canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / pro popolo
<p style="text-align: center;">22 NOVEMBRE LUNEDI</p> <p><i>S. Cecilia vergine e martire</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Parimbelli Angelo
	17.30	rosario
	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<p style="text-align: center;">23 NOVEMBRE MARTEDI'</p> <p><i>S. Colombano</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Vincenzo e Nicoletta
	17.30	rosario
	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<p style="text-align: center;">24 NOVEMBRE MERCOLEDI'</p> <p><i>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni martiri</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Antonia e Maria
	17.30	rosario
	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<p style="text-align: center;">25 NOVEMBRE GIOVEDI'</p> <p><i>S. Caterina di Alessandria vergine e martire</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Fregnani Mario e Caterina Monti Enrico e Maria
	17.30	rosario
	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<p style="text-align: center;">26 NOVEMBRE VENERDI'</p> <p><i>B. Giacomo Alberione</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Antonio e Caterina
	17.30	rosario
	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<p style="text-align: center;">27 NOVEMBRE SABATO</p> <p><i>S. Virgilio</i></p>	7.50	ufficio di lettura lodi
	17.00	rosario
	17.30	canto del vespro
	18.00	s. messa / def. Adele / Lovagnini Francesco
<p style="text-align: center;">28 NOVEMBRE DOMENICA</p> <p><i>I DOMENICA DI AVVENTO</i></p>	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Angelino / Balzamo Ignazio e Ghisolfi Pierluigi
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo
	11.00	s. messa / def. Gennaro Caterina e Luigia
	17.00	esposizione santissimo sacramento
	17.30 18.00	canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Russo e Simari / Tagliasacchi Cesare e Carlo

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem